



# Terni capitale della cultura, Di Pietro: «Isolare le mele marce che sputano fango»

## La direttrice del Caos: puntare sull'innovazione

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - Terni capitale della cultura voleva farcela diventare già sette anni fa, quando la candidatura era solo una provocazione e lei una ragazza appena tornata nella sua città dopo gli studi, con un cognome ingombrante e un festival di teatro sperimentale appena sperimentato.

Oggi Linda Di Pietro - classe 1978 - è una delle figure più influenti e discusse del panorama culturale ternano. Oltre a dirigere il festival della creazione contemporanea gestisce anche - con una cordata di imprese - l'intero polo teatrale e museale della città e il suo nome è circolato, in passato, come possibile candidato all'assessorato alla cultura e alla direzione del Teatro stabile dell'Umbria. Naturale, quindi, la sua presenza nella commissione di cinque membri scelta dall'assessore Armillei per guidare la gestione della candidatura di Terni a Capitale italiana della cultura che la vede nella "short list" di 10 città che si contenderanno un milione di euro, l'interruzione del Patto di stabilità e la priorità sui programmi europei.

**Era il 2008 quando fu lanciata "Terni 2019"**

«Quella candidatura voleva rappresentare un senso di rilancio e di risveglio della città. Arrivava da un gruppo di giovani che pensava che Terni dovesse investire sulla cultura ed è significativo che nascesse con le stesse persone che esprimono quella di oggi, a cominciare da Giorgio Armillei, allora funzionario della biblioteca. L'atmosfera però era diversa: c'erano meno polemiche e più attenzione. Non a caso poi ci è

stato chiesto di collaborare con la candidatura di Perugia: riconoscevano a Terni una capacità di progettare l'innovazione e guardare al futuro».

**In quel momento nasceva il Caos e morivano Papigno e Cmm.**

«L'esperienza di Papigno è stata innovativa e ha anticipato i tempi.



**Non mi interessa staccare un biglietto, ma rendere più attrattiva una comunità»**

Linda Di Pietro

Ogni singolo esperimento fa parte di un processo più ampio e anche i piccoli fallimenti servono ai grandi successi. Se insisto a lavorare sul Caos con un profilo radicale è perché sono convinta che l'impatto vada verificato in un medio-lungo periodo».

**Il cinema è un capitolo chiuso?**

«Bisogna spostare il punto di vista: più che alla vecchia Film commission io penso a un'agenzia che si occupi di innovazione in una direzione pluridisciplinare, che guardi alla tecnologia. Non solo cinema, quindi, ma anche videogiochi, web e applicazioni digitali».

**A Terni c'è molta offerta culturale sostenuta dalle istituzioni**

«Io penso che il pubblico più che

l'evento culturale debba sostenere le imprese private che lavorano nel settore e che producono lavoro»

**Terni guarda al futuro ma non conosce il suo passato.**

«Le applicazioni innovative vanno utilizzate anche per la valorizzazione del patrimonio storico. Che non è solo archeologia industriale, ma anche archeologia romana e preromana. Bisogna mettere a sistema il passato, il presente e il futuro. Ma tutto questo va fatto attraverso una co-creazione e a questo servirà l'incontro del 4 e 6 settembre con tutte le associazioni».

**Co-creazione, certo, ma a dare la linea c'è sempre Lei.**

«Nella commissione abbiamo una pluralità di visioni. Ma trovo che sia importante che non esca dalla commissione la linea ma da questi due giorni. Ovvio che noi lavoriamo su una direzione, ma l'identità di questa candidatura si creerà insieme, con tutte le sensibilità».

**Parlava delle polemiche...**

«Questa città ha iniziato a perdere i pezzi con le acciaierie: non è una crisi solo economica ma identitaria. Dobbiamo chiederci perché l'orgoglio della nostra città si manifesta solo allo stadio».

**Forse perché sul profilo culturale si è investito molto sulla sperimentazione e poco sul tessuto culturale più accessibile?**

«No, non credo nella differenza tra cultura alta e cultura bassa: la differenza per me è tra cultura attiva e passiva. Quello che mi interessa non è staccare un biglietto ma rendere attiva una comunità. È quello che abbiamo fatto con il quartiere di Città giardino. In città abbiamo operatori



Sotto i riflettori La presidente di Indisciplinarte, Linda Di Pietro

culturali che lavorano con passione e grandi risultati. Ma dobbiamo isolare le sacche di negatività, le mele marce che si limitano a sputare fango. Il Caos, nessuno lo dice mai, produce più di quello che riceve».

**C'è però qualcosa in cui sente di dover fare autocritica?**

«Sì, sul modo di comunicare il lavoro fatto. D'altra parte sin dall'inizio siamo stati appiattiti su una parte politica e questo ha prodotto molto scetticismo perché ha dato l'impressione che il Caos fosse un luogo politicizzato. Ecco, dobbiamo raccontare meglio e di più chi siamo».

**Vi siete un po' trincerati dietro le mura dell'ex Siri?**

«In qualche modo sì, perché quella politica culturale così fortemente voluta non è stata poi adeguatamente difesa dalle istituzioni. Abbiamo un muro di cinta, che nasce nelle fabbriche per nascondere il segreto industriale. Ecco, io lo butterei giù quel muro, perché un centro culturale non deve avere muri».

### IL CASO

## Il restauro del Thyrus aspetta l'ok del Comune

TERNI - L'impegno delle associazioni c'è. La disponibilità pure. «Nella città impegnata ad agguantare l'ambito titolo di Capitale italiana della Cultura va ricordato che per raggiungere tali obiettivi sia basilare partire dalla valorizzazione delle proprie radici e quindi della propria identità». Ed è anche per questo che l'associazione Gardel Blub e Italia Nostra vogliono valorizzare della scultura del Thyrus - il drago di Terni - e della fontana che la circonda. Nel progetto è stata coinvolta anche l'Asm, che realizzerà un nuovo impianto idrico e di illuminazione artistica della stessa fontana. Eppure tutto è fermo. «Colpa della burocrazia o dell'immobilismo? Sta di fatto che, vista la situazione di degrado dell'isolotto che fa da scenario al monumento, l'Associazione Garden Club, ha accolto con entusiasmo l'invito dell'assessorato alla Cultura ad adottare l'isolotto che circonda il Thyrus ed ha formulato la propria candidatura a titolo gratuito e continuativo». «Spiace constatare che a distanza di sette mesi circa - scrivono in una nota la presidente Laura Chiari Bartolucci e il vicepresidente di Italia Nostra Giuseppe Cassio - nessun cenno di risposta abbia fatto seguito a quella missiva e consegnata all'assessorato alla Cultura e ai Lavori Pubblici, con la quale si chiedeva all'amministrazione di metterla in condizione di poter operare su tale bene attraverso specifici accordi». E così il misterioso simbolo della città appare e scompare nell'abbandono. «Un luogo del cuore per tanti ternani che attendono solo che i giardini di Lungonera siano riqualificati».

## Insulti ai ternani, bufera sul concerto dei Negrita

Pau sul palco: «Chi non canta è ternano». Si scatena la polemica sui social network: «Offesi i fan arrivati dalla Conca»

### LA RASSEGNA

## Teatro dialettale ai Campacci

TERNI - *Archeologica industriale e vernacolo: il teatro delle nostre tradizioni*. Questo il titolo della rassegna interregionale di teatro dialettale che si svolgerà a Marmore nella stupenda cornice naturale del Sentiero 5 della Cascata al Parco Campacci dal 20 al 26 agosto 2015. Sette compagnie si succederanno sul palco con altrettante commedie.

Il programma si apre il 20 agosto alle 21.15 con la compagnia La Traussa di Spoleto che presenta *A casa de l'onorevole* di Renato Brogelli.

TERNI - «Siete un gruppo di sfigati» scrive Michael; «Siete proprio poracci! Avete fatto una figura degna di voi. Fate pena come le vostre canzoni!» aggiunge Carlotta; «la prossima volta che nomi i ternani te devono scoppia le corde vocali sul palco!» esagera Paolo. «Siete una manica di conigli come tutti gli etruschi» chiosa Roberto. Barbara preferisce argomentare: «Stavo per comprare i biglietti per *Rock in Roma*, ma terrò i soldi. Peccato, mi piacevano molto. Strategia di marketing davvero ridicola». Federico, infine, reputa «che le scuse ai ternani e alla città di Terni debbano essere dovute ed immediate! Dimostrate di essere persone mature».

All'indomani del concerto a Gubbio dei Negrita, il profilo facebook della band aretina appare totalmente monopolizzato dai ternani, infuriati per l'infelice battuta fatta da Pau durante la serata. Nel bel mezzo di una canzone, infatti, ha gridato «chi non



Un'immagine del concerto a Gubbio dei Negrita, durante il quale il frontman Pau ha gridato "Chi non canta è ternano"

canta è ternano». Un atto non solo irrispettoso verso i fan partiti dalla Conca per assistere alla serata ma anche stupido, vista l'assenza di rivalità tra Gubbio e Terni. Pau il simpaticone, insomma, non solo lancia una freccia che poteva risparmiarsi, «equiparando - come scrive Luca - un palco alla curva di uno stadio, mancando così di rispetto prima di tutto alla vostra stessa musica» ma manca il bersaglio, ignorando le di-

namiche campaniliste che a Gubbio contrappongono - semmai - Perugia, e non certo Terni. Ma in fondo il gruppo aretino ha dimostrato di sottovalutare sé stesso, pensando che al proprio concerto fossero presenti solo egubini e non calcolando la presenza di fan arrivati da tutta la regione. E allora forse tra i commenti più azzeccati c'è quello di Marco: «Alle sagre, dovete andare a suonare».

A.C.